



Brasile e Argentina: passi da **giganti**

A dispetto della crisi finanziaria internazionale e dei rischi di recessione nei mercati 'maturi', interessanti alternative d'export sembrano presentarsi, per i costruttori italiani di macchine utensili, nei mercati del Sud America, con in testa Brasile e Argentina. Questi due Paesi, i principali del Mercosur, il Mercato comune del Sud, che comprende anche Uruguay e Paraguay, sono ricchi di risorse naturali e stanno, perciò, beneficiando degli elevati prezzi delle

I due grandi Paesi sudamericani sono i principali protagonisti del Mercosur, il mercato comune dell'America del Sud che comprende anche Uruguay, Paraguay e Venezuela. I costruttori di macchine utensili possono trarre vantaggio dall'export in queste nazioni che sono ricche di risorse naturali e stanno perciò beneficiando degli elevati prezzi delle materie prime. Tutto fa pensare che la loro fase espansiva durerà ancora a lungo



materie prime. Conoscono, quindi, una fase espansiva che molto probabilmente non s'interromperà, alimentata dal surplus della bilancia corrente, dall'incremento delle riserve valutarie e dalla riduzione del debito estero. Secondo elaborazioni di ICE-Prometeia, l'Istituto per il commercio con l'estero in collaborazione con l'Associazione di previsioni econometriche, in America Latina le importazioni di meccanica varia e di meccanica strumentale negli anni a venire dovrebbero mantenersi elevate: per il biennio 2008-2009 si prevedono incrementi in euro dal 7 al 9%. Nel subcontinente la presenza dell'Italia è già assai significativa specie nella meccanica strumentale: la quota di mercato delle imprese italiane, stimata del 13% nel 2006, è valutata ancora in crescita nel 2007. Insieme alla meccanica varia, poi, l'intero settore incide per oltre il 40% sul totale delle esportazioni italiane nell'area dell'America del Sud.

BRASILE: ECONOMIA IN CRESCITA

Quinto Paese al mondo per estensione geografica, 28 volte l'Italia, il Brasile conta 186 milioni d'abitanti, di cui circa 25 milioni d'origine italiana. Secondo l'IMF, il Fondo Monetario Internazionale, il suo PIL lo colloca all'ottavo posto tra le potenze economiche mondiali. L'economia, dopo un brusco crollo nel 2003, ha ripreso a correre: nel 2006 il PIL è cresciuto del 2,9%, nel 2007 di oltre il 3% e previsioni ancora più rosee sono formulate per l'anno in corso.

Fattori molto positivi dell'economia brasiliana sono l'alta redditività delle industrie, la crescita dei salari, l'anticipato pagamento del debito estero, che ne ha fatto un Paese creditore, la scoperta di un enorme giacimento di petrolio, tale da equiparare il Brasile, in fatto di riserve energetiche, all'Arabia Saudita e al Venezuela. Molti settori della vita socio-economica brasiliana-



na sono, però, ancora largamente influenzati dalle pesanti impostazioni protezionistiche in vigore fino agli anni 90. Le riforme apportate al termine della dittatura militare, hanno permesso la graduale apertura del Paese al commercio con l'estero.

Per aggirare gli ostacoli alle importazioni, nel settore auto, strettamente legato a quello delle macchine utensili, molte delle principali multinazionali del settore hanno aperto nel Paese proprie filiali produttive. La Fiat, ad esempio, ha a Betim, nel Minas Gerais, il suo più grande stabilimento al mondo: già capace di produrre 720 mila vetture l'anno, è in via d'ulteriore potenziamento.

Complessivamente, secondo dati di Global Insight, ripresi da Ucimu, la produzione di veicoli in Brasile è da anni in continua crescita: da un totale di 2,3 milioni d'unità del 2005 è passata a 2,55 milioni nel 2007 e per il 2008 si prevede un ulteriore aumento del 3,1%. In termini d'unità la produzione è per quasi l'80% costituita da automobili.

Vasto e in rapida espansione è, di conseguenza, il mercato brasiliano di macchine utensili: per consumo, che è stato di 1.133 milioni di euro nel 2006 e di 1.329 nel 2007, si colloca al nono posto al mondo

Ne ha beneficiato, ma in misura limitata, il continuo aumento della produzione locale; il 2005, 2006 e 2007 si sono chiusi con incrementi pari al 20,6%, al

Mecanica 2008: tutto un settore in mostra

Un'importante fiera internazionale biennale, dedicata non solo alle macchine utensili ma a tutti i settori della meccanica, è, in Brasile, Mecanica. La manifestazione, giunta alla 27ª edizione, si tiene al Parco Anhembi dello Stato di San Paolo dal 13 al 17 maggio, su un'area totale di 78.000 m². Vi partecipano 1950 espositori provenienti da 35 Paesi e la frequenteranno circa 115 mila visitatori di 40 Paesi. Elevata sarà la presenza d'esportatori internazionali, in particolare da USA, Germania, Italia, e di rilievo si preannuncia la partecipazione cinese e spagnola.

Anche quest'anno, come nella precedente edizione, Ucimu organizzerà la partecipazione collettiva d'aziende sue associate.

Mecanica oltre che ai settori automobilistico e delle macchine utensili si rivolge anche alle costruzioni meccaniche per le industrie alimentare e farmaceutica, della refrigerazione industriale e della logistica, della medicina e dell'ambiente.

È perciò divisa in 12 settori: dall'automazione e controllo dei processi a utensili e attrezzature, dai dispositivi per saldature e trattamenti superficiali alle macchine utensili, dalle macchine per plastica e gomma a motori, rotismi e riduttori. Non mancano, poi, pompe e compressori, componenti idraulici e pneumatici, macchine per il condizionamento degli ambienti e per la refrigerazione.

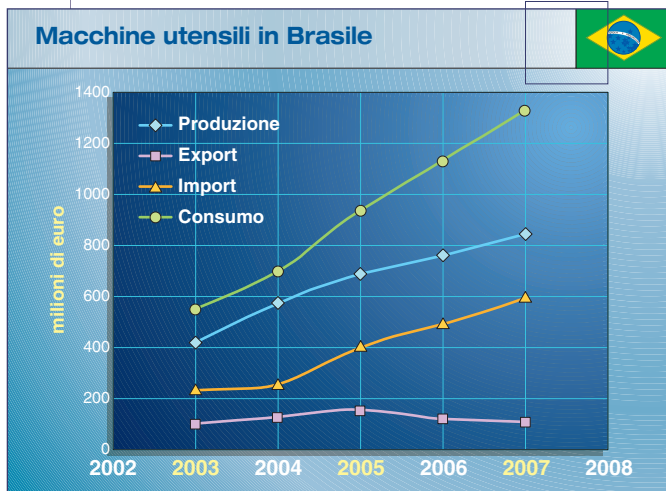
Altre manifestazioni brasiliane di rilievo sono, quest'anno, Usinagem, dedicata alle lavorazioni meccaniche, dal 6 all'8 ottobre, Febramec, fiera di meccanica e automazione, dal 12 al 16 agosto, Mecminas, mostra di macchine, attrezzature e accessori per l'intero campo della meccanica, dal 13 al 17 agosto.



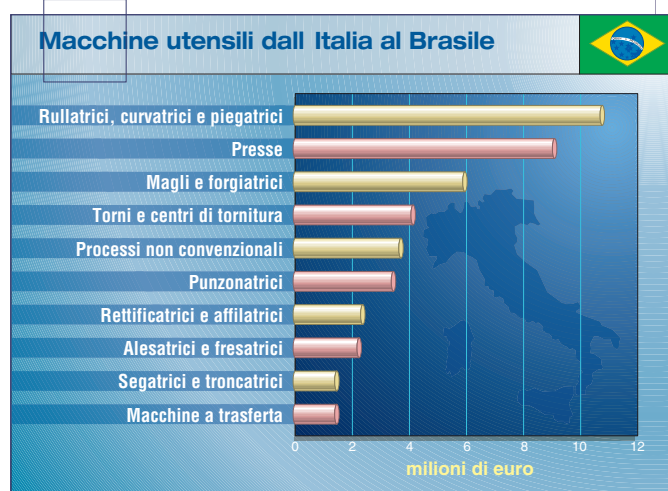
Strettamente dedicata alle macchine utensili e ai sistemi di lavorazione integrati è, invece, Feimafe (Feira internacional de máquinas-ferramenta e sistemas integrados de manufatura), a cadenza biennale, la cui 12ª edizione si terrà, ancora al parco Anhembi di San Paolo, dal 18 al 23 maggio 2009.

Lo scorso anno hanno partecipato, dall'Italia, 24 imprese in un'esposizione collettiva organizzata dall'ICE e da Ucimu, e numerose altre con un agente brasiliano o con un proprio stand.

Produzione, export, import e consumo di macchine utensili in Brasile dal 2003 al 2007, in milioni di euro (fonte: Abimaq).



L'esportazione di macchine utensili dall'Italia al Brasile per tipologia, nel periodo gennaio-novembre 2007, in milioni di euro (fonte: Istat).

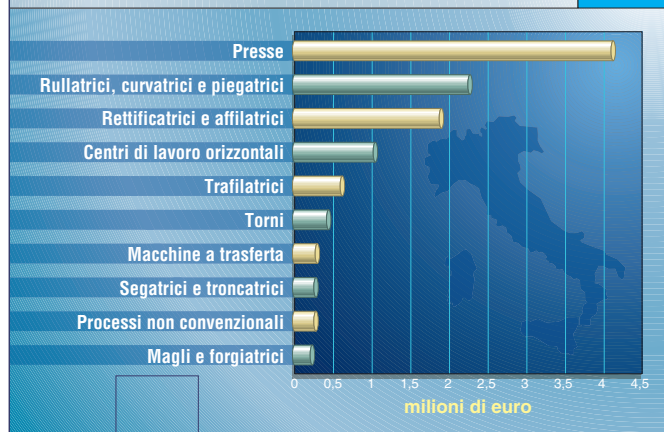


Macchine utensili in Argentina



Produzione, export, import e consumo di macchine utensili in Argentina dal 2003 al 2007, in milioni di euro (fonte: Carmahé).

Macchine utensili dall'Italia all'Argentina



L'esportazione di macchine utensili dall'Italia all'Argentina per tipologia, nel periodo gennaio-novembre 2007, in milioni di euro (fonte: Istat).

10,1% e al 10,8% sull'anno precedente. Di gran lunga maggiori sono stati, tuttavia, gli aumenti d'import: del 57,4%, 23% e 20,4% nei tre anni.

L'industria brasiliana di macchine utensili è la maggiore dell'America Latina e occupa il 14° posto a livello mondiale. Localizzata per oltre il 70% nell'area di sud-est del Paese, è composta per oltre il 90% da piccole e medie imprese, fino a 400 dipendenti. Come riporta Abimaq (Associação brasileira da indústria de máquinas e equipamentos), l'Associazione brasiliana dell'industria di macchine e attrezzature, il settore è in fase di modernizzazione, con l'obiettivo d'aumentare del 22% la capacità produttiva entro il 2010 e di migliorare la qualità.

L'export, attualmente rivolto in primo luogo al Sud dell'America e agli USA,

copre circa il 30% della produzione. Le esportazioni, dopo un picco a 154,3 milioni di euro nel 2005, hanno poi subito, nel successivo biennio, un calo del 23% e del 20,4%.

Quanto all'interscambio con l'Italia, le esportazioni italiane, dopo un picco nel 2005, con un +47,8% sul 2004, sono scese, nel 2006, del 15,8%, a un valore di 46 milioni di euro. Tale risultato è stato determinato dalla contrazione sia del comparto a deformazione (-18,4%), che rappresenta il 65,7% dell'export totale, sia di quello ad asportazione (-6,1%).

Le più recenti elaborazioni di Ucimu-Sistemi per produrre su dati Istat, relative al gennaio-novembre 2007, indicano, tuttavia, una forte ripresa, pari al 19,3% sull'analogo periodo del 2006. La tipologia delle curvatrici e piegatrici

ci è stata, ultimamente, la più esportata, con una quota del 23,6% sul totale. Seguono le presse, meccaniche e idrauliche, convenzionali e a CN, con il 19,9%, i magli e le forgiatrici, con il 12,9%, i torni e i centri di tornitura, con il 7,4%.

Le importazioni italiane dal Brasile si mantengono su valori poco significativi.

ARGENTINA: UN MERCATO CHE TIRA

L'Argentina, secondo mercato d'attrazione dell'America del Sud, ha avuto, negli ultimi anni, una crescita economica maggiore che negli altri Paesi del subcontinente. Dopo la crisi finanziaria del 2001-2002, secondo le analisi d'istituti locali, nel periodo dal 2003 al 2006 il PIL ha fatto un balzo del

Fimaqh 2008: la Bi-Mu argentina

In Argentina, i principali eventi fieristici dedicati alle macchine utensili sono le biennali Fimaqh (Feria internacional de la máquina herramienta, bienes de capital y servicios para la producción, ossia fiera internazionale di macchine utensili, beni di capitale e servizi per la produzione) ed Emaqh (Exposición internacional de la máquina herramienta, herramientas y afines, ossia esposizione internazionale di macchine utensili, utensili e affini). Se la prima, fiera degli anni pari, è più strettamente legata al mercato argentino, la seconda, fiera degli anni dispari, è più rivolta all'intero Sud America.

Fimaqh 2008, organizzata da Carmahé, è in programma dal 28 maggio all'1 giugno a Buenos Aires, presso il Centro Costa Salguero. Giunta alla sua terza edizione, vuole essere lo specchio della recente crescita industriale del Paese. L'area espositiva complessiva, quest'anno di 30.000 m², è già da tempo completamente esaurita, per la presenza di circa 300 imprese, di cui 200 argentine. Sarà, così, messa a confronto la produzione locale con quella delle principali marche internazionali. L'obiettivo dichiarato dal presidente di Carmahé, Tomás Forsthuber, è "l'integrazione, nei processi dei costruttori locali, della più recente tecnologia, nonché l'apertura di nuovi mercati d'export".



Risultati in crescita, dal Brasile, per i prossimi 10 anni

Intervista a Enrico Deltratti, responsabile commerciale di Streparava.

Quando, Streparava ha deciso di sviluppare la sua presenza sul mercato brasiliano?

“Abbiamo iniziato nel 1999, poi nel 2001-2002 abbiamo consolidato la nostra presenza, con l'apertura della sede in Brasile, la Streparava Componentes Automotivos”.

Quali i risultati ottenuti da Streparava sul mercato brasiliano?

“Sono ottimi: è un mercato che continua a crescere in maniera esponenziale. Siamo andati al seguito del nostro principale cliente, Fiat Powertrain ed Iveco, società del Gruppo Fiat che raggruppa tutte le attività per i motopropulsori, veicoli commerciali e industriali di Fiat Group Automobiles, Iveco e per il Centro Ricerche. In Brasile, poi, abbiamo avuto contatti con altri clienti, con grande soddisfazione”.

Quale posizione occupa il mercato brasiliano, nella strategia d'internazionalizzazione di Streparava?

“Per la sua espansione è, per noi, in questo momento, con l'India, quello estero più importante”.

Quale l'attività di Streparava in Brasile?

“Forniamo componenti completi ad alta complessità tecnologica per veicoli. Integrando componenti sciolti, prima forniti in CKD poi assemblati, e acquisendo 'in loco' fusioni e stampati, giungiamo alla fornitura di prodotti pronti per essere installati sul veicolo sia come assali e sospensioni anteriori sia sui motori che equipaggiano tutti i truck”.

Ritiene valide le strategie adottate dalla Streparava per il mercato brasiliano?

“Sicuramente sì. Siamo entrati in quel mercato in un momento propizio e pensiamo che ora sia opportuno diversificare il nostro prodotto. Anche perché tutti i maggiori costruttori di veicoli commerciali sono ormai presenti in Brasile. Tra i clienti, potenziali, contiamo su Volvo, Scania, Daimler-Crysler. I costruttori che ancora non hanno un sito produttivo lo stanno aprendo e prevediamo per noi, dal Brasile e sul Brasile, una grande crescita della domanda nei prossimi dieci anni”.

Nel 2008 avete programmato qualche iniziativa particolare per questo Paese?

“Per il momento nessuna. Sicuramente vogliono sviluppare i componenti per il motore, rispetto a quelli che già forniamo oggi. Ciò avverrà nel 2008-2009”.

40,5%, il maggiore della sua storia. La crescita delle importazioni di beni e servizi è stata del 115%, quella delle esportazioni dell'80,7%, mentre gli investimenti fissi dall'estero sono aumentati del 170,5%.

Quanto alla produzione industriale argentina, l'ICE e Ucimu-Sistemi per produrre riportano che nel 2006 è cresciuta dell'8,3% e nel 2007 del 6,5%. Alte sono le percentuali d'utilizzo della capacità produttiva: ciò indica la necessità d'ampliamento degli impianti tramite l'acquisto di nuovi macchinari. Investimenti e consumo sono le due variabili che spingono il dinamismo dell'economia: nel 2006 gli investimenti interni fissi sono aumentati del 17%, il consumo del 6,9%, favorito da

maggiori livelli di reddito, dal credito e da aspettative economiche favorevoli. Dati molto positivi anche per il commercio con l'estero: nel 2007 si sono avuti un saldo attivo della bilancia commerciale, e incrementi del 15% per l'export e del 20% per l'import. I principali Paesi di destinazione sono stati Brasile, Cile, Stati Uniti, Cina e Spagna, i principali fornitori Brasile e Stati Uniti, seguiti da Cina, Germania, Messico e Giappone.

Alla crescita industriale dell'Argentina ha contribuito decisamente l'industria dei veicoli.

La produzione complessiva, nel 2006, si è attestata a quasi 424 mila unità (+32,5% rispetto al 2005), e per il 2007 le valutazioni sono per un'ulteriore, lie-

ve crescita. In forte aumento è la produzione d'automobili e, soprattutto, quella di furgoni, che, in termini d'unità, sono il 50% dei veicoli prodotti. In particolare il Gruppo Fiat produrrà nel 2008, nel suo stabilimento di Cordoba, su licenza dell'indiana Tata, circa 20.000 veicoli commerciali leggeri 'pick-up'.

Di conseguenza il consumo di macchine utensili in Argentina è, da anni, in forte crescita: da 43,7 milioni di euro nel 2003 è passato a 119,5 milioni nel 2007. Esso è coperto quasi per intero dall'import, giunto a 104,3 milioni di euro nel 2007.

Infatti, come riporta Carmaha (Cámara argentina de la máquina herramienta), la locale associazione dei costrut-

In Brasile, +30% l'anno con un

Intervista a Christian Tonon, direttore generale del Gruppo Gasparini

Quando Gasparini ha deciso d'essere presente sul mercato brasiliano?

“Dal punto di vista commerciale, siamo presenti in Sud America già da circa 20 anni, all'inizio soprattutto in Argentina poi successivamente anche in Brasile. Nel 2003 abbiamo deciso di investire in un sito produttivo in Brasile, dal quale ha avuto nuovo impulso tutta la nostra attività commerciale in Brasile e in tutta l'America Latina. Il giusto mix tra personale locale brasiliano e personale italiano e un rapporto trasparente e collaborativo con le entità pubbliche locali sono state le chiavi per un proficuo avviamento del nuovo stabilimento”.

Quali i risultati ottenuti?

“Abbiamo ottenuto ottime performance, anche superiori a quanto inizialmente pianificato. Infatti la crescita media annua dal 2004 al 2007 è stata di circa il 30% all'anno”.

Che posizione occupa il mercato brasiliano, nella strategia internazionale di Gasparini?

“È una posizione sicuramente molto importante. Il Brasile rappresenta uno dei mercati emergenti più interessanti, insieme alla Cina, alla Russia e all'India. Avere realizzato una struttura in loco ci ha permesso, in questi 5 anni, di creare una rete commerciale di vendita e post-vendita molto capillare e fortemente competi-

In Argentina, fornitori di tecnologia

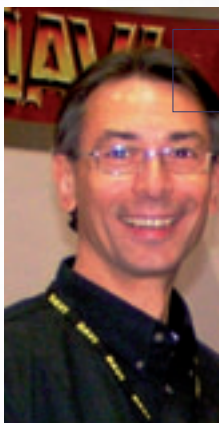
Intervista a Valerio Gatti, area manager di Promau

Quando Promau ha deciso di approcciare il mercato argentino?

“In modo deciso da pochi mesi. Il Paese non è ancora uscito completamente dalla profonda crisi di qualche anno fa, ma si vede qualche timido segno di ripresa. L'industria meccanica ha bisogno di macchine moderne e noi ci proponiamo come fornitore di tecnologia”.

Quali i risultati ottenuti da Promau su questo mercato?

“Abbastanza buoni considerando il poco tempo dal quale siamo conosciuti. C'è da notare che è un mercato molto competitivo, dove la scelta è spesso condizionata dal prezzo ed è forte la concorrenza di costruttori locali. Inoltre l'euro forte non ci aiuta”.



Valerio Gatti, area manager di Promau.

Quale posizione occupa l'Argentina, nella strategia d'internazionalizzazione di Promau?

“Una posizione di rilievo nell'ambito dell'America Latina”.

Ritiene valide le strategie finora adottate da Promau per il mercato argentino?

“È ancora presto per dirlo, ma sembra che siamo sulla strada giusta”.

Nel 2008 avete programmato iniziative di partecipazione a fiere locali?

“Parteciperemo alla fiera Fimaqh a fine maggio”.

sito produttivo 'in loco'

va; l'alto livello tecnologico dei nostri prodotti, non paragonabile alle produzioni nazionali, ci ha poi fatto diventare in breve tempo leader incontrastati del nostro segmento di mercato. Inoltre, dal Brasile abbiamo potuto sviluppare meglio anche il nostro servizio verso gli altri Paesi dell'America Latina, con risvolti positivi nelle vendite.

La presenza diretta ci ha consentito di risolvere vari problemi che avevamo da importatore, soprattutto a livello di servizio post-vendita: il cliente riceve in brevissimo tempo i ricambi e l'assistenza, e non deve aspettare le spedizioni dall'Europa o dagli USA, anche col rischio aggiuntivo che il pezzo di cui ha bisogno resti fermo parecchio in dogana”.

Quali le macchine più vendute da Gasparini sul mercato brasiliano?

“Vendiamo, in Brasile, tutte e cinque le tipologie di macchine della nostra gamma: taglio al laser e taglio al plasma, le presse piegatrici, le cesoie e le punzonatrici. In più, principalmente nell'ambito del nostro 'core business', ossia le presse piegatrici, abbiamo messo a punto una serie di macchine ad hoc per il mercato brasiliano: le prestazioni sono le stesse di quelle che commercializziamo in Europa, ma con un'ottimizzazione finalizzata alle caratteri-



Christian Tonon, direttore generale del Gruppo Gasparini.

stiche tipiche del mercato brasiliano. Come sappiamo in Brasile è adottato il sistema di misura inglese in pollici, e quindi gli spessori delle lamiere sono diversi che da noi. Abbiamo, pertanto, effettuato un'industrializzazione del prodotto tesa a rendere immediato, in Brasile, l'impiego delle nostre macchine. Là già fabbrichiamo, autonomamente, le presse piegatrici, alcune cesoie, le macchine al plasma, e, gradualmente, integreremo anche le altre linee”.

In base all'esperienza acquisita ritiene valide le strategie adottate dalla Gasparini per il mercato brasiliano, o si potevano percorrere altre strade?

“I risultati ottenuti dimostrano che la strategia intrapresa è stata corretta: implementare 'in loco' un'unità produttiva ha dato il miglior esito. Dobbiamo dire anche che siamo arrivati in una fase molto buona del mercato brasiliano, in forte espansione, e questo ci ha sicuramente aiutato; ma so-

prattutto abbiamo avuto la fortuna e la bravura di trovare del personale in Brasile fortemente competente e motivato”.

Per il 2008 avete programmato qualche iniziativa particolare?

“Ogni anno partecipiamo, in Brasile, a una manifestazione fieristica e ogni volta con uno stand più ampio. Quest'anno parteciperemo, a San Paolo, a Mecanica 2008, importante punto di riferimento per il mercato del Sud America.”

La Gasparini do Brasil è inoltre molto attiva da sempre, e anche nel 2008, con eventi particolari che noi riteniamo strategicamente e potenzialmente molto interessanti, quali l'organizzazione di stage e di corsi professionali per studenti di università e di scuole professionali brasiliane. Per i futuri utilizzatori delle nostre macchine o per i futuri ingegneri che dovranno sceglierle per le loro aziende”.

Quali gli obiettivi programmati, sul mercato del Brasile, per il 2008?

“Dopo una crescita superiore al 37% nel 2007, per il 2008 prevediamo, almeno, un ulteriore incremento del 20-30%. Contiamo, per questo, sull'implementazione dei nuovi prodotti”.

Un autorevole punto di vista

A colloquio con Roberto Schaefer, presidente di CSMF (Câmara Setorial de Máquinas-Ferramenta) Camera dei costruttori di macchine utensili, all'interno della Abimaq (Associazione brasiliana dei produttori di macchine e attrezzature per l'industria).

Intervista a cura di Daniele Pascucci

Quali sono gli elementi di spicco che si manifestano attualmente nel mercato brasiliano delle macchine utensili?

“Sono due i fattori che, oggi come oggi, movimentano il mercato.

Il primo è rappresentato dal vero e proprio 'boom' provocato dall'industria automobilistica che ha fatto grandi investimenti sia per incrementare la capacità produttiva sia per rinnovare gli impianti. Il secondo fattore è la disponibilità finanziaria, che è stata un grande vantaggio per molte aziende e che ha dato loro la possibilità di accedere a finanziamenti sempre più accessibili di anno in anno”.

Quali sono, nel mercato brasiliano, i fattori decisivi che spingono un utilizzatore a comprare una macchina utensile: il prezzo, la qualità, altro?

“Il prezzo, i tempi di consegna e la qualità sono la triade che determina l'acquisto, ma anche il servizio ha un ruolo nel processo di decisione per comprare una macchina. Io ripeto sempre che il post vendita è la via principale di accesso per fare affari. Le macchine possono anche rompersi, quello che conta è che alla fine della giornata lavorativa io abbia rispettato la qualità e i tempi di lavorazione che avevo previsto. Non serve avere la migliore macchina del mondo se poi questa si dovesse fermare ogni volta che manca una vite”.

Che livello di qualità è richiesto in Brasile per le macchine utensili? È come in India o in Cina dove, spesso, la domanda si rivolge verso prodotti entry-level?

“Il nostro mercato richiede una vasta tipologia di macchine, dalle più basilari alle più raffinate e ciò è dovuto alle dimensioni notevoli della nostra base industriale. Aggiungo che le previsioni relative alla nostra domanda interna per il 2008 mostrano che essa sarà soddisfatta in egual maniera sia dai costruttori locali sia dal flusso proveniente dall'importazione”.

Che opinione hanno gli utilizzatori brasiliani delle macchine utensili italiane?

“Durante gli ultimi tre anni i produttori italiani di macchine utensili hanno consolidato il loro terzo posto nelle esportazioni verso il Brasile, giusto dietro a tedeschi e giapponesi. Alla luce di ciò, possiamo dedurre che l'Italia è un partner importante per l'industria manifatturiera brasiliana avendo, fra l'altro, nel tempo, incrementato la sua quota di mercato”.

tori di macchine utensili, attualmente nel Paese “le piccole e medie imprese costruttrici presentano un deficit di manodopera specializzata, di capacità tecnica e d'accesso al credito”. L'industria argentina di macchine utensili è, tuttavia, in crescita sostenuta: a fine 2006 si erano registrati 5 anni d'incremento ininterrotto, con un +81,25% della produzione rispetto al 2003. Il 2007 è stato stabile, con la produzione attestata a 23,2 milioni di euro, ciò che può essere visto come una pausa dopo i precedenti forti in-

crementi. Tale risultato è stato determinato dall'ottimo andamento delle consegne interne, con un +69,8% sull'anno precedente, mentre costantemente in calo, dal 2003, sono le esportazioni: il rapporto tra l'export e la produzione è passato dall'87,2% del 2003 al 34,6% del 2007.

Per il 2008 le previsioni sono per un aumento del 6,8% del PIL industriale: i settori trainanti sono quelli degli autoveicoli, degli elettrodomestici e d'altri beni di consumo, e poi il petrolchimico, il chimico e quello delle costruzio-

ni. Progressi sono attesi nella lotta alla povertà e nella riduzione dell'inflazione: a fine 2007 ufficialmente era all'8,5%, ma in termini reali è valutata al 22%.

Nel 2008 il trend positivo della domanda di macchine utensili dovrebbe, perciò, continuare: Carmahe prevede un ulteriore +20% sul 2007. Un forte impulso potrebbe venire dalla meccanizzazione nel settore agroalimentare e dall'energetico: “L'elevata crescita internazionale dei prezzi del grano”, è l'analisi di Tomás Forsthuber, presidente di Carmahe, “porterà a investire, nei campi, in macchine e attrezzature, con ripercussioni dirette nel settore delle macchine utensili e dei beni da capitale. Forti stimoli sono venuti, negli ultimi due anni, anche dal settore energetico”.

Quale, in questo contesto, il ruolo dell'industria italiana di macchine utensili? Nel 2006 le esportazioni dirette in Argentina hanno continuato un trend positivo iniziato nel 2003, con un incremento del 33,3% rispetto all'anno precedente, fino a un valore di 11 milioni di euro.

Nel 2007, poi, la tendenza positiva è proseguita: i dati più recenti di Uci-mu, relativi a gennaio-novembre, mostrano una crescita dell'8,2% sull'analogo periodo del 2006.

Il comparto deformazione, che ha rappresentato il 54,9% del totale esportato, è sceso del 24,3%, mentre in forte incremento è stato quello dell'asportazione, con un +126,7%. Al primo posto per controvalore ci sono le presse, che complessivamente hanno totalizzato oltre 4 milioni di euro. Seguono le rullatrici, curvatrici, piegatrici raddrizzatrici e spianatrici, convenzionali e a CN, con 2,25 milioni di euro, le rettificatrici e affilatrici, con 1,87 milioni, i centri di lavoro, con 1 milione.

L'import dall'Argentina, con un totale complessivo di 259 milioni di euro nel periodo in esame, è, a confronto, poco significativo.